

IL TERREMOTO POLITICO

Nel colloquio con il premier, il Guardasigilli non ha reiterato le dimissioni respinte. Se lo facesse potrebbe designare un «tecnico di prestigio»

Più probabile che il presidente del Consiglio si assuma l'interim. Se l'Udeur lasciasse, la crisi sarebbe piena di incognite

Prodi respinge le dimissioni Ma si prepara all'interim

Prodi confida «fortemente» che Mastella rimanga nell'esecutivo, ma mette nel conto le possibili variabili, compresa l'ipotesi estrema che l'Udeur possa decidere l'appoggio esterno al governo, se non addirittura l'uscita dalla maggioranza. Ieri mattina, dopo il colloquio con il ministro Guardasigilli, il premier confidava nella possibilità che tutto si risolvesse per il meglio e che il ministro della Giustizia, dopo una riflessione sofferta, potesse modificare l'intenzione di tirarsi indietro ufficializzata al Senato qualche momento prima.

Il Presidente del Consiglio, così, aveva fatto sapere ufficialmente che quelle dimissioni lui le aveva «respinte». Il ministro Chiti, poi, aveva confermato in Parlamento che Mastella «non aveva reiterato» il suo proposito davanti al premier. «Clemente, prenditi 25 ore di tempo, nel frattempo vai dalla tua famiglia», aveva esortato Prodi, certo di una soluzione positiva della vicenda.

«Stai facendo un buon lavoro alla Giustizia, anche sul piano del clima nuovo instaurato con le toghe e non vale la pena interromperlo. Tra l'altro il governo sta ottenendo risultati importanti, la squadra funziona e non vale la pena romperla»: con questi argomenti Prodi aveva cercato di dissuadere il suo ministro, malgrado il premier non fosse d'accordo con i toni anti-toghe utilizzati ieri in Parlamento.

«Solidarietà umana a Mastella», quindi, «ma nessuna guerra contro i magistrati». Questa la linea di Prodi, messa in campo nel corso della mattinata di ieri dai suoi collaboratori. Nel pomeriggio, poi, le notizie su Mastella indagato nella stessa inchiesta che riguarda la moglie e l'eco di un quadro confuso di informazioni sull'indagine che

rimbalzava da Caserta a Roma. E che richiede «elementi precisi per capire come stanno realmente le cose» che attualmente il premier non possiede e vorrebbe conoscere al più presto. Uno scenario che, a quel punto, malgrado la solidarietà espressa da Prodi al Guardasigilli, poneva domande che rendevano possibile - almeno teoricamente - l'ipotesi che Mastella mantenesse fermo il proposito di dimettersi.

In quel caso? Le ipotesi che circolavano ieri pomeriggio nei dintorni di Palazzo Chigi erano diverse. Ad aumentare gli interrogativi le dichiarazioni del capogruppo Udeur al Senato, Tommaso Barbatto. «Siamo decisi a ridiscutere tutto, facendo riferimento, nel ruolo di garante al presidente del Consiglio - spiegava il senatore - a questo punto, non appena sarà possibile, sarà necessario rivedere la nostra posizione all'interno di questa maggioranza. Certo è strana la tempistica di questa inchiesta giudiziaria. Non voglio neppure pensare che c'entri qualcosa la posizione che abbiamo assunto sulla legge elettorale. Il nostro punto di riferimento sarà tuttavia Prodi che rimane per noi il solo garante di questa coali-

■ di Ninni Andriolo / Roma



Romano Prodi Foto Ap

DI PIETRO

Prodi sbaglia sbaglia chi applaude

No «all'applauso della Casta», si ai referendum.

Antonio Di Pietro attacca a muso duro: è «eversivo» il discorso del ministro contro la magistratura. È un «errore» politico la solidarietà espressa dal presidente del Consiglio Prodi. «Il Parlamento è nudo di fronte al Paese - scrive Di Pietro sul suo blog - Si è schierato, tranne pochi deputati, a sostegno delle tesi di un ministro della Giustizia che attacca la magistratura. Cosiddetti rappresentanti del popolo sovrano, ma l'IdV non era fra questi, hanno applaudito un discorso eversivo, che qualifica «frange estremiste» i giudici che hanno messo agli arresti domiciliari la moglie di Mastella per concussione e sotto accusa molti rappresentanti dell'Udeur».

zione». La partita che sia apre tra Udeur e centrosinistra, quindi, potrebbe riguardare sì la giustizia, ma soprattutto la bozza Bianco che il partito di Mastella vede come fumo negli occhi. Ieri Prodi si è tenuto in contatto telefonico con il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Già prima della formalizzazione delle dimissioni del Guardasigilli a Palazzo Madama, il premier aveva comunicato direttamente al Presidente della Repubblica ciò che di lì a poco sarebbe divenuto pubblico. I possibili scenari a questo punto sono diversi. Il primo è che Mastella ritiri le proprie dimissioni. Il secondo - al momento il più probabile - è che il Guardasigilli le riconfermi e che Prodi assuma l'interim della Giustizia.

Il terzo è che Mastella stesso - confermando la propria volontà di uscire dal governo per «poter difendere con la massima libertà se stesso e la sua famiglia» - indichi il nome di un tecnico «di prestigio» che possa sostituirlo in via Arenula. Scenari, questi, che corrispondono al mantenimento di un rapporto saldo tra Udeur e maggioranza. Altre due ipotesi, però, riguardano un eventuale appoggio esterno se non addirittura l'uscita dell'Udeur dal centrosinistra. «Se Clemente divenisse improvvisamente matto, ma non lo crediamo, si andrebbe così ad una crisi di governo piena di incognite», spiegano tuttavia a Palazzo Chigi. Esclusa, in ogni caso, la possibilità - circolata ieri come indiscrezione - di uno scambio Mastella-Parisi tra ministeri della Giustizia e della Difesa. Nel frattempo, Prodi ragiona sul «momento giusto» nel quale recarsi in Parlamento, legato - ovviamente - «ad un quadro di notizie». Non è escluso che quel momento possa arrivare oggi stesso.

UNA COMPLETA ED ESAURIENTE RICOSTRUZIONE DELL'IMMAGINARIO ANTISEMITA.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

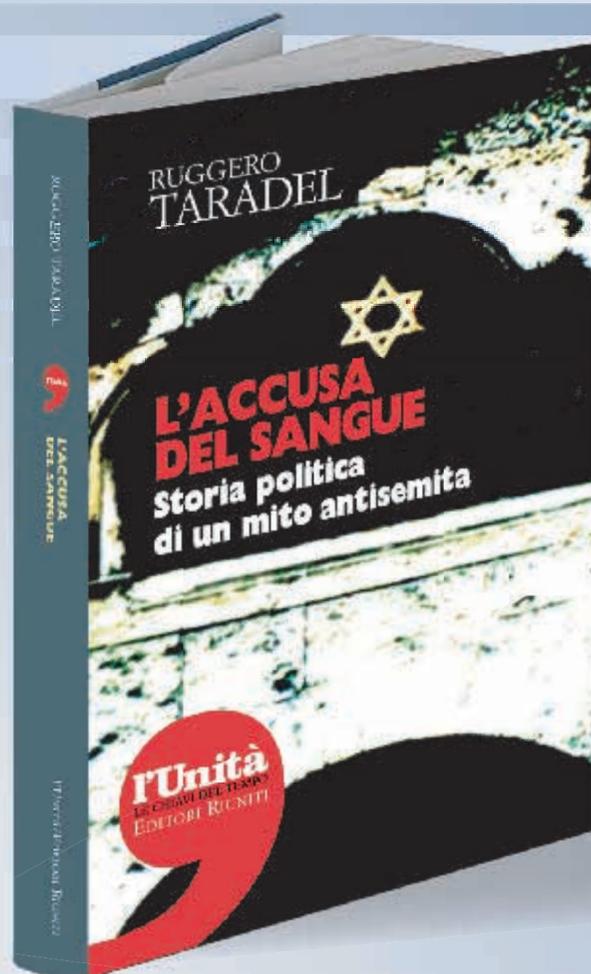
In edicola il 21 gennaio

in occasione del Giorno della Memoria a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

RUGGERO TARADEL

L'ACCUSA DEL SANGUE

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EDITORI RIUNITI

